

Il Mattino

- 1 | Economia - [Il Sannio perde i giovani sono pochi e senza lavoro](#)
- 2 | L'appuntamento - [Ricerca scientifica. Al Biogem di Ariano seminario di Remuzzi](#)
- 3 | Verso le Regionali - [Sangiuliano o Tommasetti è pressing della Lega su Fi](#)
- 4 | La lettera - [Se la Campania non trattiene i suoi libri](#)
- 5 | [Solar Orbiter lanciata verso la Stella a bordo anche uno strumento italiano](#)
- 6 | L'intervista - [«Pechino blocca il 70% delle infezioni altrimenti l'epidemia può espandersi»](#)
- 7 | [Napoli, l'auto-quarantena dei cinesi senza famiglia](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | [Più tempo per i precari della PA da stabilizzare](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Sublimitas 2020: pronta la rosa dei nomi. In lizza il rettore UniSannio e il manager del San Pio, Mario Ferrante](#)

[CorrieredelSannio](#)

[Unisannio, al via il programma di matematica de "I Lincei per una nuova scuola"](#)

Ottopagine

[Matematica e filosofia, al via nuovo corso all'Unisannio](#)

[LaRepubblica](#)

[Università, Cgil all'attacco: "Assumere 20 mila ricercatori in quattro anni"](#)

[Ntr24](#)

[Giovani e lavoro, il Sannio fa peggio di tutti: solo il 30% è occupato](#)

['Benevento ha le potenzialità per trattenere i giovani. Ma la politica è stata inadeguata'](#)



Pochi e disoccupati: così Benevento perde i suoi giovani



►Nella fascia 25-34 anni solo il 31% ha un lavoro: il peggior dato d'Italia ►Superati anche da Irpinia e Molise Valle (Cgil): «Qui istituzioni assenti»

IL REPORT

Domenico Zampelli

Calcio e lavoro, come cambiano le classifiche per Benevento. Prima nel campionato di serie B, ultima nei dati sull'occupazione giovanile, certificati da uno studio del «Sole 24 Ore». Da queste parti va male. Tanto male. Non solo con la percentuale dei residenti al di sotto del 35 anni, che tocca appena il 20%, ma anche – soprattutto – con la quota di questi giovani che lavora: meno di uno su tre. Precisamente: il 31% per la fascia 25-34 anni. Il peggior incrocio di dati in Italia. Perché altrove ci sono più opportunità ed anche perché i giovani, visto che non c'è lavoro, riempiono la valigia e si trasferiscono. Anche nelle altre province campane la percentuale di giovani residenti oscilla intorno al 20%, ma cambia decisamente il numero degli occupati in questa fascia: 38% a Napoli, 41% a Caserta, 45% a Salerno, ben 51% ad Avellino. In Ir-



IL SINDACATO Luciano Valle, segretario provinciale della Cgil

pinia, quindi, i giovani al lavoro sono quasi il doppio di Benevento. Il dato sannita viene triplicato a Vicenza, dove 83 giovani su 100 hanno un lavoro, e lo stesso accade a Como, Lecco, Belluno, Milano. E quella di Benevento si conferma ancor di più area di crisi occupazionale se si allarga l'analisi alle altre province confinanti. A Foggia gli occupati nella fascia 25-34 anni raggiungono il 43%, a Campobasso salgono fino al 48%. Una solenne bocciatura per chi da queste parti non ha saputo creare occasioni di lavoro, o lo ha fatto molto meno che in altri contesti territoriali.

L'ANALISI

Ma cerchiamo di capire cosa può avere determinato una tale performance negativa, e soprattutto cosa potrebbe invertire la rotta. «Paghiamo anni di disinteresse

verso il nostro territorio – commenta il segretario provinciale della Cgil, Luciano Valle – sia da parte degli imprenditori che dei politici regionali, con l'attenzione concentrata quasi totalmente sul rilancio delle zone costiere a scapito di quelle interne. Misure come il reddito di cittadinanza non hanno, peraltro, minimamente inciso, rischiando anzi di trasformarsi da un contrasto alla povertà a un sussidio che ha disolto dalla ricerca di un lavoro. Il resto lo ha fatto lo spopolamento, un dato sul quale stiamo riflettendo con una serie di incontri proprio in questi giorni. Il rilancio a questo punto – conclude Valle – passa per gli investimenti pubblici, sulle grandi opere, sulle infrastrutture, sulla messa in sicurezza degli edifici, momenti generativi di lavoro e occupazione in settori a forte crisi, come quel-



GLI STAKEHOLDER Campese, Liverini e una manifestazione per il lavoro

lo dell'edilizia». Una crisi, quella dell'edilizia e più in generale del mondo dell'artigianato, su cui si sofferma il presidente della Camera di Commercio, Antonio Campese. «Ci sono settori che soffrono in modo particolare, allontanano i giovani che vorrebbero affrontare la sfida dell'imprenditorialità. L'ente camerale è da sempre impegnata nella migliore formazione, per immettere sul mercato giovani preparati e qualificati, ma se poi il lavoro da que-

ste parti non c'è bisogna guardare altrove. Vi sono comunque delle precondizioni che bisogna sapere creare, penso alle infrastrutture e più in generale ai collegamenti. Un fattore fondamentale nella scelta imprenditoriale di creare unità produttive nel nostro territorio, sviluppando così occupazione».

E se volessimo dare concretezza e respiro alle note di speranza? Bisogna puntare sull'eccellenza, il primo motore capace di dare ossigeno al mondo del lavoro. Filippo Liverini, vicepresidente regionale di Confindustria e portavoce del Comitato scientifico Industria Felix, indica la strada: «Le ri a Bologna abbiamo premiato le realtà imprenditoriali di Emilia Romagna, Marche e Umbria che si caratterizzano per l'inventiva, lo zelo e la determinazione degli imprenditori. Il 6 marzo toccherà alla Campania, dove saranno premiate le aziende dei nostri territori». Parte da qui la rincorsa alle zone alte della classifica, quelle che assicurano, se non la promozione diretta, almeno i play off dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS DI CAMPESI:

«VA RISOLTO

NODO COLLEGAMENTI»

LA RICETTA DI LIVERINI:

«BISOGNA PUNTARE

SULLE ECCELLENZE»

Ricerca scientifica Al Biogem di Ariano seminario di Remuzzi



«Una volta gli Inglesi venivano a studiare in Italia...»: è questo il singolare tema di un seminario scientifico che terrà domani, alle ore 12,00, presso la sede di Biogem di Camporeale, il professore Giuseppe Remuzzi, Direttore Scientifico dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri» e Presidente del Comitato Tecnico Scientifico di Biogem.

Giuseppe Remuzzi si è laureato in Medicina e Chirurgia a Pavia nel 1974. Nel 1977 si è specializzato presso l'Università di Milano in Ematologia Clinica e di Laboratorio e nel 1980 si è specializzato in Nefrologia Medica presso la stessa Università. Dal 1996 al 2013 ha ricoperto l'incarico di Direttore del Dipartimento Pubblico-Privato di Immunologia e Clinica dei Trapianti di Organo (collaborazione tra Ospedali Riuniti di Bergamo e Istituto Mario Negri), dal 1999 è direttore dell'U.O. di Nefrologia e Dialisi e dal 2011, Direttore del Dipartimento di Medicina dell'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII (ex Ospedali Riuniti) di Bergamo. Da quando l'Istituto Mario Negri ha aperto la sua sede a Bergamo, Remuzzi ne coordina tutte le attività di ricerca.

L'illustre scienziato ha anche

fatto molti studi nel campo del rigetto del trapianto. In questo settore gli studi recenti sono stati sperimentati senza farmaci antirigetto "educando" il timo a riconoscere l'organo trapiantato come proprio. Nelle sue ricerche ha inoltre affrontato il problema del grande divario tra la limitata disponibilità di organi da trapiantare e il crescente numero di pazienti in attesa di un trapianto. Con un approccio innovativo (trapianto di due reni di persone anziane in un solo ricevente, dopo accurata valutazione delle condizioni degli organi) queste ricerche hanno permesso di aumentare il numero dei trapiantati. Le ricerche più recenti riguardano le possibilità di rigenerare i tessuti e creare organi in laboratorio utilizzando cellule staminali. Membro di comitati di redazione di numerose riviste scientifiche nazionali e internazionali, è stato insignito di numerosi premi nel campo della nefrologia. E' ideatore del progetto «Zero morti per insufficienza renale acuta non curata nei paesi poveri entro il 2025». Remuzzi sarà presentato dal presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, che farà riferimento agli ultimi successi della struttura da lui diretta.

m.e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le regionali

IL RETROSCENA

Caro Porcaro

L'atmosfera è molto tesa nel centrodestra campano, anche dopo l'annuncio di Clemente Mastella, in un'intervista al Mattino, di essere pronto alle «mani libere» per le regionali dopo l'attacco dei leghisti nella «sua» Benevento. Si rischia dunque una spaccatura nella coalizione a una settimana dall'arrivo del leader leghista Matteo Salvini a Napoli. «Io lavoro sempre per un centrodestra unito, non dipende solo da me ma anche dagli altri», ha dovuto avvertire ieri il numero uno del Carroccio. La conferma che non c'è ancora intesa sulle regionali, motivo per cui la partita in Campania è apertissima. Ed è tutta una sfida intestina alla coalizione.

LE AMBIZIONI

La Lega ambisce a sfatare il tabù del Sud provando a piazzare un proprio uomo alla guida di una Regione o, in subordine, nei grandi Comuni come Milano, Roma e Napoli. Da qui - e si presume che Salvini lo ribadira nel comizio al teatro Augusteo - le ipotesi di Aurelio Tommasetti e di Gennaro Sangiuliano. Il primo, ex Rettore dell'Università di Salerno, avrebbe il consenso di tutto il partito e partirebbe avvantaggiato dall'essersi già candidato alle Europee nella fila della Lega. Il secondo, attualmente direttore del Tg2, vanta una lunga militanza a destra e sarebbe sostenuto in particolar modo dall'asse leghista Vincenzo Nescioli-Pina Castello. Tommasetti sta lavorando alla luce del sole alla elaborazione del programma di governo, mentre Sangiuliano ha ufficialmente smentito una sua discesa in campo. Eppu-

Sangiuliano o Tommasetti è pressing della Lega su Fi

►Candidato governatore, sale la tensione nel centrodestra aspettando Matteo Salvini

►Pesa anche lo strappo di Mastella che minaccia di uscire dalla coalizione



I NOMI II direttore del Tg2, Gerraro Sangiuliano e il rettore di Salerno, Aurelio Tommasetti



IL GIORNALISTA HA PIÙ VOLTE SMENTITO L'IMPEGNO IN POLITICA MA IL TAM TAM È ORMAI INCESSANTE

re se ne parla, si susseguono le telefonate tra addetti ai lavori per sondare il terreno su come verrebbe accolta una candidatura a governatore. Da par suo Forza Italia tiene il punto: tutti compatti, al netto di Mara Carfagna e dei suoi fedelissimi, su Stefano Caldoro. Berlusconi non intende

cedere proprio nella sua - ormai unica - roccaforte ovvero le regioni meridionali: il 22 marzo convention a Napoli. Nessuno, tra gli azzurri si espone contro l'attuale capo dell'opposizione di centrodestra in Consiglio regionale, ma qualcuno già si accredita con gli stessi Tommaset-

La denuncia

Pagina Fb di De Luca hackerata due volte

«Per due volte in poche ore la pagina Facebook è finita nel mirino di hacker». Lo scrive sul suo profilo social Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, che aggiunge: «Si è registrato un abnorme numero di like "sospetti" a due post che abbiamo provveduto a cancellare». Il governatore prosegue: «Si tratta di like provenienti da profili palesemente falsi, tutti dall'estero (Russia, Ucraina, India e Thailandia in prevalenza). Abbiamo attivato l'azione di vigilanza di Facebook che sta analizzando tutte le informazioni. Contro ogni azione di violazione dalla pagina stessa (privacy, copyright e furti d'identità) presenteremo un esposto-denuncia alla Polizia postale».

t e Sangiuliano. Infine, l'altra opzione ancora in campo è quella di Edmondo Ciriello, deputato di Fratelli d'Italia, pronto a guidare la coalizione nel caso in cui non toccasse a Caldoro. Ha sempre manifestato grande lealtà nei confronti dell'ex governatore. Ad aumentare le frizioni, il no della Lega alla ricandidatura di Clemente Mastella a sindaco di Benevento. Da escludere Infine che si possa scegliere un esponente della società civile: la partita è tutta interna ai partiti. I tempi per addivenire a una scelta definitiva si allungano. Innanzitutto ci sono le elezioni suppletive per il Senato del 23 febbraio, poi va seguito il dibattito interno al centrodestra che lavora alla costruzione di un campo allargato in cui far convergere anche il Movimento Cinghiale. In Liguria, per esempio, Pd e grillini stanno facendo passi avanti in tal senso ma il governatore uscente è di centrodestra. Qui la discriminante sulla strada dell'accordo è Vincenzo De Luca.

GLI ACCORDI

L'orientamento del centrodestra sarà condizionato quindi anche dall'eventualità di una coalizione larga dall'altra parte. Non tutti i moderati sarebbero disposti ad appoggiare un candidato col brand leghista. Con un salviniano a guida del centrodestra, insomma, si guadagnerebbero più voti polarizzando la campagna elettorale o si perdesse l'elettorato che preferisce toni più pacati? Un questo determinante ai fini della decisione. Salvini, intanto, sta alzando il tiro e forzando la mano con gli alleati per far diventare la Lega un partito sempre più nazionale. Una mossa che passa anche da Napoli, bisogna vedere a scacchi di chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la Campania non trattiene i suoi libri

Gentile Direttore, la Campania ama poco libri e lettura. La notizia è di qualche anno fa, ma vale la pena riportarla per capire come funzionano, spesso, le cose nella nostra regione. Con la morte di

Romolo Runcini, docente presso l'Università L'Orientale ed esperto di letteratura gotica, fantastica ed esoterica, è svanita anche la possibilità di ereditarne la sua notevole biblioteca. Una collezione di circa 30.000 volumi con annessi innomi e balocchi di foglia pregiata che, l'eminente studioso, ha raccolto con instancabile lena. Il suo sogno era fondare sull'isola di Procida, dove dimorò svariati anni, un centro studi ad hoc. In un primo momento il progetto sembrava stesse prendendo forma, poi gli eventi sono mutati. Risultato: i testi hanno trovato accoglienza in un paesino umbro. Un altro formidabile patrimonio che la Campania non è riuscita a trattenere. O non ha voluto? Anche il drammaturgo Manlio Santanelli ha dovuto rinunciare alla possibilità che l'Ateneo Fredericiano, con il quale aveva collaborato, catalogasse e rendesse fruibile digitalmente la sua produzione letteraria. Della sua Opera si sta occupando l'Università di Firenze. Tirando le somme: quello che ci vorrebbero regalare, per gestirlo a casa nostra, lo rifutiamo; quello che inauguriamo poi lo teniamo chiuso (Biblioteca Ramondino-Neiwiller); quello che abblamo lo lasciamo saccheggiare (Biblioteca del Gerolomini). La cosa, francamente, sconcerta e vorrei che fosse oggetto di una riflessione da parte della comunità napoletana e campana. La cultura è vita, i libri non si lasciano mai andar via. Le che cosa ne pensa?

Leonardo Sestopassi
Napoli



Solar Orbiter lanciata verso la Stella a bordo anche uno strumento italiano

La sonda europea Solar Orbiter diretta al Sole è stata lanciata dalla base americana di Cape Canaveral con un razzo Atlas 5. Inizia così la missione più ambiziosa mai organizzata diretta alla nostra stella, realizzata dall'Agenzia spaziale europea (Esa) e condotta in collaborazione con la Nasa; uno dei suoi dieci strumenti è italiano, sviluppato dall'Università di Firenze.

«Pechino blocchi il 70% delle infezioni altrimenti l'epidemia può espandersi»

Se i dati diffusi dalla Cina sul coronavirus siano davvero esatti, non è possibile saperlo con certezza. Di sicuro, afferma Roberto Burioni, ordinario di Virologia e microbiologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, c'è soltanto che «siamo di fronte a un virus molto contagioso» e che «negli ultimi giorni i casi notificati non sono cresciuti». Ma per fermare davvero l'epidemia, «per il momento dobbiamo sperare che la Cina riesca a controllare questa infezione».

In base agli ultimi dati, fino a ieri sono circa 41 mila i casi confermati e oltre 900 i decessi. È almeno possibile capire se l'epidemia è in espansione? «I dati cinesi ancora non ci permettono di trarre conclusioni. Conosciamo il numero dei casi confermati, mancano però quelli che non sono andati in ospedale, quelli che non sono stati valu-

tati con un test. Mancano poi le persone che per esempio hanno un'infezione molto diversa e sono rimaste a casa. Quindi, noi i numeri cinesi non possiamo ancora usarli per interpretare la situazione».

Cosa c'è di certo, allora?

«La situazione della nave da crociera giapponese, dove ci sono già più di 130 casi, ci dice che certamente siamo di fronte a un vi-

rus molto contagioso, non ci sono dubbi. Il virus sembra avere una mortalità intorno all'1-3 per cento: su cento che si infettano, 97 guariscono».

È ancora un rebus anche il tempo di incubazione? Secondo uno studio di ricercatori cinesi potrebbe estendersi addirittura fino a 24 giorni.

«Di sicuro finora sappiamo che si tratta di un virus che ha un'incubazione che solitamente va da 6 a 10 giorni, anche se poi ne apprenderemo di più col tempo, analizzando più casi. È un aspetto che non conosciamo con certezza, perché possono arrivare nuove osservazioni che cambiano quello che sappiamo. Sapere il tempo di incubazione è comunque molto importante, perché una persona può essere sana oggi, può viaggiare dalla Cina all'Italia, e poi ammalarsi entro 5 giorni ed essere molto contagiosa».

È possibile ipotizzare almeno quando ci sarà il picco?

«No, non possiamo dirlo. Negli ultimi giorni però c'è stato un piccolo rallentamento dei casi di contagio. Non sappiamo, però, se è dovuto al fatto che ci sono difficoltà a diagnosticarli, oppure se sono davvero diminuiti. Diciamo che c'è un segno che potrebbe spingere a un ottimismo, ma sarebbe veramente imprudente trarre conclusioni».

Nonostante i sintomi siano simili, è comunque azzardato paragonarlo all'influenza?

«Sono virus diversi, come capacità di causare la malattia. L'influenza infetta la parte superiore tipicamente dell'apparato respiratorio, questo virus invece ha purtroppo la capacità di arrivare nella parte inferiore dell'apparato respiratorio e dare una sindrome molto grave, che si chiama polmonite virale, perché il polmone non riesce più a



Il virologo
Roberto Burioni

ossigenare il sangue. E questo può avere conseguenze molto gravi, come purtroppo è evidente per i due cinesi che sono in rianimazione allo Spallanzani». Quali provvedimenti occorrono per fermare il contagio?

«Con le misure adottate dalla Cina, c'è la possibilità che venga ridotta l'epidemia. Secondo un calcolo, perché possa estinguersi, la Cina deve riuscire a bloccare almeno il 70 per cento dei contagi. E non sappiamo se ci sta riuscendo o no».

E in Italia, bloccare i voli può bastare?

«Certamente è stata una misura sacrosanta e molto giusta, perché con i voli sarebbero potuti arrivare dalla Cina più di 10 mila persone. È chiaro che le persone possono passare per esempio dall'Austria. Ma ha fatto molto bene il ministro della Salute sia a bloccare i voli sia a disporre l'uso degli scanner termici in tutti gli aeroporti. Certo, non è che le misure del governo abbiano la bacchetta magica. L'attenzione deve essere sempre alta. Se qualcuno è tornato dalla Cina e ha i sintomi di un'infezione respiratoria, chiamli immediatamente il 118 e non si muova da casa».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SAPPIAMO QUANDO CI SARÀ IL PICCO. NEGLI ULTIMI GIORNI LE INFEZIONI HANNO RALLENTATO, MA I DATI DI PECHINO NON SONO AFFIDABILI



NON È COME L'INFLUENZA QUESTO MALE COLPISCE I POLMONI. L'ITALIA HA FATTO BENE A CHIUDERE I VOLI: POTEVANO ARRIVARE 10MILA CINESI

Quindici cinesi senza «alloggi fissi» tornati dal Paese d'origine nelle ultime 2 settimane sono, per ora, sistemati in alcuni spazi a carico della stessa comunità cinese partenopea nella zona di via Gianturco. Se ne parlerà durante il confronto tra la Asl e la comunità cinese previsto per oggi sull'emergenza coronavirus. Gli altri temi del dialogo riguardano la gestione auto-quarantena e la richiesta di una struttura di isolamento. Senza fare allarmismi, ma preoccupati dai pericoli di approdo del virus e dal crollo degli affari al Tn – ingrosso della Chinatown di Gianturco – è stato lo stesso Sindacato Nazionale Cinese (Sinaci) a scrivere poco all'Asl Napoli il Centro chiedendo l'«individuazione di strutture adeguate dove possa essere ospitato per la quarantena» chi è da poco tornato dalla Cina. Al momento in Italia i casi accertati di coronavirus restano 3, ma la cartina del contagio non si arresta e, per prevenire eventuali rischi, i cinesi hanno adibito alcuni loro spazi a Gianturco a luoghi di accoglienza per i 15 connazionali senza casa in affitto né di proprietà.

L'AUTO-QUARANTENA

Sono invece circa 80 i cinesi tornati a Napoli dal Paese asiatico – dunque non specificamente dall'epicentro del virus – dal 23 gennaio (giorno della chiusura di Wuhan). Di loro, 15, in gran parte operai soli, senza famiglia né «alloggio fisso», sono sistemati in spazi allestiti per l'emergenza: «La Asl – dice Wu Zhiqiang del Sinaci e rappresentante della comunità cinese a Napoli – sta facendo per noi un grande lavoro e li ringrazio. Capisco la difficoltà

Napoli, l'auto-quarantena dei cinesi senza famiglia

► In 80 rientrati dopo il Capodanno la comunità trova case per ospitarli

► Una lettera all'Asl: «Dateci uno spazio dove alloggiare chi è tornato dalla Cina»



**I COMMERCANTI CINESI
«VOGLIAMO L'OBBLIGO
DEI QUARANTENA
COSÌ COME IN CANADA»
OGGI L'INCONTRO
L'AZIENDA SANITARIA**

nel trovare una struttura adeguata a livello sanitario, ma noi abbiamo difficoltà a trovare una sistemazione per i connazionali arrivati dalla Cina nelle ultime 2 settimane che non hanno un alloggio fisso. Quindi stiamo cercando di provvedere noi come comunità, ma una struttura di isolamento, almeno per questi giorni, ci serve, visto che il problema della

quarantena si pone anche per i familiari delle persone che sono isolate in casa propria. Siamo in contatto costante con Asl e Cotugno per fermare tutti i casi sospetti e garantire la sicurezza pubblica».

IL DOCUMENTO

«Vogliamo collaborare per evitare il diffondersi di eventuali contagi» si legge nel testo della lettera.

Salerno

Dalla Cina con la febbre ricoverato al Cotugno

Un uomo di 42 anni della provincia di Salerno, rientrato da tre giorni dalla Cina (scalo a Berlino), dove per 2 mesi aveva fatto visita fidanzata, che non risiede nella zona di Wuhan, epicentro del contagio, si è presentato, ieri pomeriggio, al pronto soccorso di via San Leonardo, lamentando febbre alta. Attivato immediatamente il protocollo ministeriale:

l'uomo è stato trasferito in una stanza di isolamento, prima di essere trasportato al Cotugno di Napoli, centro di riferimento regionale per il trattamento del virus, dove è stato sottoposto al test del tampone faringeo. Stando a quanto riferito da fonti ospedaliere, i medici salernitani che l'hanno visitato non avrebbero riscontrato particolari sintomatologie. L'uomo, oltre allo stato febbrile, mostrava le vie aeree libere.

ra inviata dal Sinaci alla Asl Napoli il Centro e al direttore Generale Ciro Verdoliva, in cui si espone la difficoltà di alcuni cittadini rientrati o che rientrano dal viaggio, che non hanno la possibilità di sottoporsi all'«auto quarantena» per 14 giorni. Nel documento inoltre «si evidenzia che nella Città di Napoli non sono presenti strutture dalla Comunità Cinese per offrire adeguata quarantena» e si richiede: «L'individuazione di strutture adeguate dove possano essere ospitati per il periodo di quarantena sotto sorveglianza sanitaria. Possibilità di effettuare test diagnostici per questi soggetti. Materiali (maschere, guanti, tuta di protezione) sanitari di sicurezza idonei per offrire ai volontari protezione durante il trasporto dei soggetti». Inoltre, si dichiara l'impegno a «individuare cittadini tornati da Italia dalla Cina e di quelli che rientrano. A garantire il vitto ai cittadini in tali strutture».

Prevenzione sanitaria, ma anche crisi di mercato: la comunità cinese preme per la prevenzione. Anche perché a Napoli si contano «3 o 4 arrivi al giorno dalla Cina dal lunedì al sabato», spiegano dalla comunità asiatica. «Per tornare si passa da un'altra nazione – dice Valerio Zhu Cai dell'Associazione generale dei commercianti cinesi del sud Italia – Quasi tutti i rientranti si mettono in autoquarantena, ma vogliamo che sia obbligatoria: se qualcuno si rifiuta lo pubblicheremo su Wechat e forse lo segnaliamo alla nostra Ambasciata. In Italia non esiste una legge che multi chi rifiuta la quarantena. In Canada si e qui la accoglierebbero con favore. Abbiamo chiesto una sistemazione isolata per i connazionali rientrati. L'emergenza danneggia anche le nostre vendite. Le mie sono calate del 50%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLEPROROGHE

Più tempo per i precari della Pa da stabilizzare

Rc auto familiare, sul tavolo emendamenti per una nuova proroga

Il termine per l'assunzione di personale non dirigenziale della Pa slitta al 31 dicembre 2020. Con un emendamento bipartisan al Milleproroghe ci sarà più tempo per stabilizzare con contratto a tempo indeterminato i lavoratori che, alla data del 31 dicembre 2017, abbiano maturato alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni. Arriva anche il sì al ripristino della trasparenza sugli stipendi dei dirigenti (ma non per tutti). Tra le riformulazioni approvate ieri, lo slittamento al 1° luglio del versamento del bollo auto per le scadenze del primo semestre 2020 per i veicoli in locazione a lungo termine. Proroga necessaria dopo che dal 1° gennaio scorso a rispondere dei versamenti sono di norma gli utilizzatori e non più i noleggiatori. Potrebbe arrivare oggi anche un rinvio ulteriore della polizza Rc auto familiare. A chiederlo alcuni emendamenti di maggioranza ancora sul tavolo delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera.

Il Governo, poi, ritira le norme sulla Corte dei conti mentre, tra le polemiche di Lega e 5Stelle, il correttivo "salva-Napoli" sarebbe destinato al voto. Un ombrello sui Comuni colpiti dalla sentenza 4/2020 con cui la Consulta ha bocciato le norme che permettevano di calcolare nel risultato di amministrazione le anticipazioni sblocca-debiti. La norma, secondo il Mef, può riguardare fino a mille Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA